

12 Domenica 20 Dicembre 1998

INTERNO

LA STAMPA

Sciolto il «parlamentino» dell'Anm, non era mai successo in 40 anni. Nuove urne a febbraio

Magistrati in crisi, si torna a votare

Due mesi fa le dimissioni del neo-presidente
Lo scontro è sulle linee di fondo da perseguire

ROMA. C'è chi sostiene che furono loro, i sindacalisti dell'Associazione nazionale magistrati (con l'appoggio di Scalfaro), ad affondare la Bicamerale. Vero o falso che sia, di certo c'è che oggi, passato il pericolo delle riforme costituzionali sulla giustizia, quel fronte compatto che rappresentava la magistratura nello scontro con la politica non c'è più. Dopo due mesi di crisi trascorsi senza presidente, il comitato direttivo centrale dell'Anm ha deciso di sciogliere e di convocare le elezioni anticipate.

Proprio come fanno i politici. Provate tutte le possibilità e le formule che solitamente risuonano in altri palazzi: «governo di minoranza», «giunta monocolore», eccetera - non è rimasto che mandare a casa il parlamentino dei giudici e tornare alle urne. Non era mai successo in quarant'anni di storia dell'Anm, e accaduto ieri con un voto a maggioranza - 13 sì, 12 no e 7 astensioni - che chiude una vicenda cominciata due mesi fa, quando era l'Italia che non aveva un governo e Massimo D'Alema stava lavorando per mettere in piedi il suo.

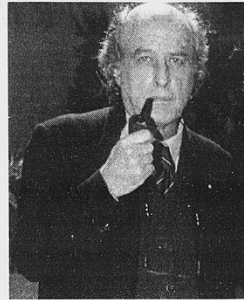
Il presidente del Consiglio incaricato era alle prese con la lista dei ministri il giorno in cui il neo-eletto presidente dell'Anm - Mario Almerighi - della corrente dei «verdi», il centro-sinistra dell'Anm - si vide pubblicare sul Corriere della Sera un'intervista contenente giudizi poco lusinghieri su certi politici della maggioranza e soprattutto una sorta di avvertimento a D'Alema: se il ministro della Giustizia non sarà un uomo del dialogo con la magistratura, il sindacato dei giudici darà battaglia.

CASO OCALAN

Chiesta l'archiviazione per Diliberto

ROMA. La procura, nel trasmettere ieri al tribunale dei ministri gli atti della denuncia per abuso d'ufficio contro il guardasigilli Diliberto per la vicenda Ocalan, ne ha chiesto l'archiviazione. Il ministro della Giustizia Oliviero Diliberto era stato denunciato nei giorni scorsi dall'avvocato Sinagra, che assiste l'ambasciatore turco, perché avrebbe abusato dei suoi po-

teri nel chiedere, lo scorso 19 novembre, la riduzione delle misure cautelari per Abdullah Ocalan. Durante il Consiglio dei ministri che si è tenuto ieri, lo stesso presidente del Consiglio Massimo D'Alema aveva espresso la solidarietà sua e del governo al ministro guardasigilli, considerandolo infondata l'ipotesi di reato.



A sinistra Eiena Facetti in alto l'ex presidente dell'Anm Mario Almerighi

La corrente di centro accusa le liste di sinistra e «verdi»: prevalgono le logiche di gruppo e corporative

Parole lette come un inammissibile voto su alcuni nomi e un'illegitima intromissione nelle cose della politica. Almerighi smentì di aver detto quelle frasi, il giornale confermo, e il presidente dell'Anm si dimise a meno di quarant'ore dalla sua elezione. Tutto poteva risolversi con la sostituzione di un altro esponente «verde» alla guida dell'Associazione, ma così non è andata, e si aprì la crisi che si sta vivendo.

La corrente di centro e di maggioranza dell'Anm infatti, l'Onice per la costituzione, approfittò dell'incidente e rivendicò per sé la presidenza. «Noi l'avevamo detto subito», spiega oggi Nino Abbate, leader della componente - con Almerighi doveva finire il criterio della rotazione del vertice tra le correnti. Per lui votammo in cinque minuti, ma dopo le fibrilla-

zioni seguite alla sua intervista non era più possibile proseguire con i vecchi criteri: il gruppo di maggioranza aveva il diritto di guidare l'associazione. È un discorso chiaro e legittimo, gli altri si sono opposti e l'Anm ne esce a pezzi.

Gli altri sono soprattutto le correnti della Sinistra, i «verdi» e «Magistratura democratica». Per loro il problema non era solo chi mandare alla presidenza, ma come sulla valutazione della professionalità dei magistrati, Unicot ha espresso una posizione che a sinistra è stata letta come un «mo' secco», e il nostro giudizio non poteva che essere negativo, dice il segretario di Md Borraccetti. «La verità», continua Salvi, pm esperto di indagini su bombe e stragi - è che la vicenda Almerighi è stata il detonatore di un pacco esplosivo pronto da tempo, e cioè



membro del Cdc che s'è sciolto ieri.

Su questo tema invece, così come sulla valutazione della professionalità dei magistrati, Unicot ha espresso una posizione che a sinistra è stata letta come un «mo' secco», e il nostro giudizio non poteva che essere negativo, dice il segretario di Md Borraccetti. «La verità», continua Salvi, pm esperto di indagini su bombe e stragi - è che la vicenda Almerighi è stata il detonatore di un pacco esplosivo pronto da tempo, e cioè

una diversità di vedute su questioni politiche di fondo che non poteva essere rimossa. Nella riunione di ieri s'è discusso di possibili giunte Verdi-Mi, oppure Unicot-Md-Mi, fino al monocolore Unicot guidato da Abbate, ma nessuna soluzione ha trovato la maggioranza dei voti. Alla fine, con un voto di scarto, s'è deciso lo scioglimento del Cdc a favore del centro-sinistra, contro Unicot, astensione di Magistratura indipendente. «Sugli interessi della giustizia hanno prevalso le logiche di gruppo e corporative», commenta il presidente di Md Antonello Mura. Si riferisce a «verdi» e Unicot che però negano di aver voluto loro la rottura e le elezioni e si accusano a vicenda. Per il loro parlamentino, i magistrati torneranno a votare il 7, 8 e 9 febbraio.

Giovanni Bianconi

Legge anti-ribaltoni, via libera

La norma passa alla Camera S'accende lo scontro al Senato

ROMA. La Camera approva la legge «antiribaltone» coi voti del Polo, ma la maggioranza perde i voti dell'Udr, che alla fine vota contro invece di astenersi come annunciato. Una decisione che non mancherà di ripercuotersi nei delicati equilibri interni della maggioranza. A favore si sono espressi Ds, Fpi, Fli, Verdi, An e Ccd, Contrari Lega, Rinascimento Italiano, socialisti dello Sdi, comunisti di Cossutta e di berlingottino, appunto l'Udr.

Il provvedimento approvato, fortemente voluto dal Polo e altrettanto violentemente osteggiato da Udr e Lega, stabilisce che il Consiglio regionale è sciolto quando viene messo in crisi il rapporto fiduciario con la giunta a causa di un mutamento della maggioranza consiliare. Ma il punto chiave - la vera e propria novità dell'unico articolo - è la durata temporale della sua applicazione, che viene estesa all'intero quinquennio della legislatura regionale e non solo più ai primi due anni, come prevedeva la legge in vigore.

Per l'azzurro Franco Frattini, il segnale politico è chiarissimo e significativo: «Vorrei vedere con quale coraggio i segretari regionali di Fpi e Fds era osannato ribaltare la situazione in Calabria e Campania», dice soddisfatto. L'esigenza di una nuova norma era nata infatti dopo che le giunte di centro-destra di Campania e Calabria erano andate in crisi in seguito alle dimissioni degli assessori cossighiani, i quali premevano per nuovi equilibri, analoghi a quelli trovati a Roma dopo il passaggio dell'Udr nella maggioranza di centro-sinistra. Una crisi a cui il Polo aveva reagito duramente.

L'Udr ha fin dall'inizio contestato la linea ds secondo la quale le giunte regionali non devono necessariamente riprodurre la coalizione di governo. Una posizione che all'Udr Angelo Sanza era apparsa quanto meno estranea, «visto che arriva dopo che in Sicilia i Ds hanno incassato con un sostanziale ribaltone la presidenza della giunta. Senza avere addirittura minacciato conseguenze sui rapporti di maggioranza se i ds si fossero ostinati nelle posizioni a favore della legge che il segretario della Guerra Walter Veltroni era stato fra i primi a proporre - e contrari a una omogeneità fra alleanze nazionali e locali».

Un colloquio fra il segretario Udr Mastella e il ds Polena sembrava aver portato a un compromesso. Polena aveva concesso la possibilità di un appoggio della Guerra al nuovo giunta in Calabria e Sicilia, e l'Udr aveva addirittura partecipato alla stesura del secondo comma, racconta il direttore della Guerra. Ma il Pci aveva promesso la sua astensione. Poi le cose sono precipitate. E il Pci l'ha presa malissimo. «Avrete tradito di nuovo», ha detto in aula il popolare Palma, dopo che Giorgio Rebuffa aveva annunciato il voto contrario. Ma i più irrisolti di tutta la vicenda sono i cossighiani. Il provvedimento è stato calendarizzato infatti in aula al Senato il 13 gennaio. Prima del ddl sull'obbligo scolastico, così come ha chiesto il Polo. Una decisione che ha fatto infuriare il capogruppo Roberto Napoli che parla di grave irresponsabilità e di ostruzionismo. [m. g. b.]

IL CASO CARTEGGIO CON GLI USA

Il giornalista suggerì di creare una rete di resistenza ai russi «Merito medaglie»

Indro Montanelli e le sue lettere del 1954



Il giornalista Indro Montanelli

«Io ho ispirato Gladio»

«Diranno ancora che sono comunista?»

MILANO. «Meglio così. In un colpo solo mi sono tolto la noia di comunista e, soprattutto, mi sono levato di dosso quell'etichetta di sanzione che, confesso mi aveva rotto per davvero...». Sorride divertito Indro Montanelli di fronte alle reazioni alla pubblicazione, sulla rivista storica «Italia contemporanea» di alcune sue lettere del 1954 a Clare Boothe Luce, all'epoca ambasciatrice americana in Italia.

La Rossanda parla di vicenda più grossa che drammatica, finita in un flop... «Sì, c'è un passaggio protetto», ribatte lui - perché in un passaggio lei mi attribuisce l'amaro romeno di cui non ho notizia. La Rossanda mi accusa dicendo che, all'epoca, passavo il tempo a chiacchiere al caffè con Longanesi. E non vedo che male ci fosse. Poi, perché frequentavo gli alti esponenti dell'industria e dell'alta finanza. Non e che le frequentassi granché a dire il vero, ma comunque non vedo la colpa. Parla anche di ballerette della Scala. Purtroppo non è vero.

Ma di che si parla nel carteggio dello scandalo? Montanelli ha ritrovato negli archivi del Congresso, tre in tutto (ma ne ho scritto cinque o sei), precisa lui stesso. Montanelli traccia un quadro allarmante della situazione della Penisola, in quel 1954 i russi, e il senso delle lettere, potrebbero grazie alla loro organizzazione di un pezzo di stupore, comunque, Tranfaglia lo prova. «La novità consiste nel ritrovamento della corrispondenza diretta tra la Luce e Montanelli, di cui non si aveva notizia. Ed è singolare che ad esporsi in prima persona sia Montanelli e non un personaggio politico o militare.

Ma la esiguità della spiega lo stesso Montanelli, delle colonne dell'«Italia contemporanea». Clare Boothe (bella donna, aggraziata come sa esserlo un'americana...) era una giornalista di taglio cultural-mondano amica di Montanelli fin dai tempi del suo soggiorno a New York.

Quando il presidente Eisenhower decise di premiare suo marito, l'editore Henry Luce, per il sostegno alla sua candidatura, mister Luce suggerì il nome della moglie Clare che divenne così ambasciatrice in Italia. Paese della cui situazione politica, per la verità, ignorava tutto o quasi. E chiese aiuto così, all'amico Indro. Le lettere di Montanelli s'inquadrano, insomma, in una sorta di educazione culturale-politica della signora Clare chiamata ad alti compiti (ma io mi rivolsi sempre all'ambasciatrice, non all'amica).

Sono episodi ormai lontani - minimizza lui - di cui non mi pento affatto. Anzi, ne sono fiero. Ma non è il caso di enfatizzarli. Da lontano arriva, però, il rimprovero di Edgardo Sogno. «Montanelli - dice - non ha fatto bene, ma benissimo ad esporsi in prima persona nel 1954 contro i comunisti. Ma fa malissimo oggi, 44 anni dopo, e prendere le distanze da quell'iniziativa». «Ma devo riconoscere - ammette - che anche nei miei confronti lui ha sempre preso le distanze, perché temeva la mia indipendenza, anche dagli americani. All'epoca - replica Montanelli sulla rivista storica - Sogno cominciava ad agitarsi. Mi dicevano il volevano il golpe, io no».

Ugo Bertone

IL CIRCUITO DEL Mito
REGIONE SICILIA
ASSESSORATO AL TURISMO
ASSESSORATO BENI CULTURALI

Natale 1998

Requiem di W.A. Mozart | Cameristi del Teatro alla Scala
Ibla - Ragusa
Monreale
Duomo S. Giorgio Dom. 27.12.98 h. 20.30
Duomo Lun. 28.12.98 h. 21.00

Kinder Chorus Stuttgarter Hymnus-Chorknaben
Messina
Catania
Enna
Calatafimi
S. Martino delle Scale
Duomo Sab. 2.1.99 h. 20.30
Cristo Re Dom. 3.1.99 h. 20.00
San Cataldo Lun. 4.1.99 h. 20.00
SS. Crocefisso Mar. 5.1.99 h. 20.00
Abbazia Benedettini Mer. 6.1.99 h. 18.30

The Spirit Choral of Los Angeles Gospel
Cefalù
Trapani
Acireale
Palazzolo Acreide
S. Stefano Dom. 27.12.98 h. 21.00
S. Agostino Lun. 28.12.98 h. 21.00
S. Sebastiano Mar. 29.12.98 h. 19.30
S. Sebastiano Mer. 30.12.98 h. 19.30

Trio Doppler in Concerto
San Cataldo
Sciaccia
Aragona
Taormina
Piazza Armerina
Chiesa Madre Sab. 2.1.99 h. 20.00
Maria SS. Soccorso Dom. 3.1.99 h. 19.30
Chiesa SS. Rosario Lun. 4.1.99 h. 19.30
Cattedrale Mer. 5.1.99 h. 21.00
Cattedrale Mar. 6.1.99 h. 19.00

Ingresso libero

Per informazioni Numero Verde: 167 119 114
Progetto finanziato dalla INSUD S.p.A. con il contributo del Ministero del Tesoro per il programma di promozione del turismo nel Mezzogiorno.

Per la pubblicità su **LA STAMPA**
20123 MILANO
Via Carducci, 29 - Tel. 02.244.24.611
10126 TORINO
C.so Massimo d'Azeglio, 60
Tel. 011.666.52.11
publikompass